

FEDELI D'AMORE

1998-2000

A Beppe, Lily, Marzio e Rhett

*Gentile pensiero che parla di vui
sen vene a dimorar meco sovente,
e ragiona d'amor sì dolcemente,
che face consentir lo core in lui.*

Dante

ANNEGATO

Bologna, 25 dicembre 1998

Verso i prati
della vicinanza un cielo
d'estasi, verso il mare
del nulla l'oceano
dell'amore,
s'avviò quel giorno
il poeta laureato
di Bahá'u'lláh.

Dai cieli stellati di Zarand
all'oceano del perpetuo
ricongiungimento
si snoda il suo percorso.

I piedi sulla terra
talvolta il cuore
lacerato dai morsi
della lontananza

sempre desto, lo spirito,
ai segni di bellezza
profusi a piene
mani dall'Amico.

È annegato ora finalmente
in quell'Oceano
ribollente e sconfinato.

Da lì tende ora
la mano e dice:
«Annega anche tu
nel mare dell'Amore».

LA NOTTE DI ŠIDQ-‘ALÍ

Bologna, 25 dicembre 1998

O fresca notte di rose
e di profumi!* Non può
l'usignolo dei nostri cuori
tacere di fronte alla bellezza
che Tu, di tutti i cuori il più vero
Amico, conferisti a questa
notte. La dedicasti all'amato
Šidq-‘Alí e a coloro che
con lui percorrono le strade
della bellezza e del mistero
senza mai dimenticare le vie
della tua legge. Nella sua
profumata oscurità
si schiudono le porte
dell'arcano, ogni tuo segno
perde il suo greve peso
di raziocinio e di materia,
ne traluce bellezza su bellezza
a consolare il cuore, sempre
afflitto dal tuo segno
che Ti vela, da ogni altra
bellezza che pur
Ti disfigura. Disdegnino,
gli altri, questa pena
d'amore inappagato.
Solo Tu sai da dove essa
venga e dove porti.
Noi possiamo solo chiederTi:
«Fa' che questa nostra pena
ci spinga soltanto verso Te».

JINÁB-I-MUNÍB

Bologna, 25 dicembre 1998

Raffinato bello affascinante
delicato sensibile poeta
un tempo amante di piaceri
mondani, cantore compagno

del giovane Áqá,* con lui
notturna scorta dell'*howdah**
dell'Amato, saggio messaggero
d'amore, attendente alla Sua soglia.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,
la tua mente non perse mai il ricordo
dell'ultimo tocco delle mani
che posavano il tuo capo sul cuscino.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,
il tuo corpo non perse mai il tepore
dell'estremo abbraccio d'amore
del tuo giovane Compagno.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,
il tuo cuore non perse mai l'odore
di quegli ultimi baci d'amore,
mentr'era costretto a lasciarti solo.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,
quando in solitudine l'anima tua
s'involò, l'ultimo sguardo d'amore
dell'Amato t'accompagnò nel cielo.

Jináb-i-Muníb, una vita intera
non vale l'amore dell'Amato
e la giovane amicizia di quel
Compagno di notturne cavalcate.

Ogni lacrima d'amore
poi versata dai Suoi occhi
nel ricordo di quell'ultima
separazione da te

accresce bellezza alla forma
che l'Amato t'ha concesso
in cielo ancor più bella di quella
che t'aveva dato in terra.

NERA PERLA

Bologna, 6 gennaio 1999

Sull'altare della tua
amicizia depongo
la nera perla
del mio cuore.

È nera, lo so,
e oscura,
ma è perla
e tu sei cigno.*

SHAYKH ‘ALÍ AKBAR-I-MÁZGÁNÍ

Bologna, 6 gennaio 1999

Non affliggerti ch  ti sian mancati
metro e rima. Il tuo cuore ha visto
il volto dell’Amato.

Ad altri cuori fu concessa ricca
vena di poesia e poi negata
la Bellezza dell’Amato.

Nei secoli avvenire altri come
te cercheranno metro e rima
in lode dell’Amato.

Potrai tu dal tuo mondo di luce
e d’amore, aiutarli a dare ali
ai loro versi per l’Amato?

VITA MIA, PLACIDE ACQUE

sulla Loira, fine ottobre 1998

Bologna, 8 gennaio 1999

Vita mia, placide
acque in continuo,
imprevedibile
e sistematico,

duplice moto
nel cuore, vita
quotidiana, continua,
ignota, misteriosa,

lento fluire
di fatti e pensieri
che dove vadano
non so, mi ritrovi

talvolta sulle tue
sponde nell'incerta
luce dell'alba
o del tramonto

talvolta impigliato
nei tuoi lenti gorgi
inesperto nuotatore
nelle tue profonde acque.

Ma un giorno, forse, con te
riposerò in quel vasto
Mare dove già ora
si placan le tue acque.

GABRIELLE DE SACY

Chârtres, 23 dicembre 1998

Bologna, 8 gennaio 1999

A Gabrielle De Sacy (1903-1998)

Gabrielle De Sacy
tenera foglia
di un albero
subito stroncato

Per una lunga vita
i tuoi occhi hanno
cercato il volto
di quel defunto padre

Ora che hai deposto
il tuo fardello umano
s'innalza innanzi a te
il canto dell'Amato

Hanno spalancato per te,
quelle possenti melodie,
le porte dell'oltre spazio
solo socchiuse sulla terra?

C'era lì ad accoglierti
quell'uomo sconosciuto
che hai sempre
amato nella vita?

T'ha condotta
per la mano
fino all'altare
dell'Eccelso?

E lì, t'ha lasciata
sola, alle gioie
dell'abbraccio
del tuo vero Amato?

LA LUNA E LA STELLA

Bologna, 21 gennaio 1999

All'imbrunire quando
zefiro spira
la falce di Luna
e la Stella del mattino*

si sorridono in tenero
affetto e sulla terra
gioiscono gli amanti
di quell'amore

per il Padre
l'uno per l'altra
e anche per noi.

Stasera ho guardato
quei sorrisi coi miei
occhi e coi vostri.

SINAI

Bentivoglio (Bologna), 27 gennaio 1999

Nelle notti senza sogni
Ti cercano gli amanti.
Ma come trovarTi
se c'è buio nei cuori.

Dov'è la bellezza del Tuo
Volto se ancor biasimatrici
son le anime, biasimatrici
di se stesse e altrui.*

«Vogliam vederTi», invocano
in preghiere solitarie.
Ma risuona sempre il Tuo
diniego: «Tu non mi vedrai».*

E resta intatto
il Sinai, i nudi
picchi torreggianti
sui cuori ammutoliti.

SHAYKH SALMÁN

Bologna, 1° febbraio 1999

Shaykh Salmán,
Gabriele* dei bahá'í,
quante contrade
hai attraversato, quante
notti al freddo
o giornate assolate
su polverose strade
hai tu trascorso. Una preziosa
bisaccia sul bastone,
un carico d'amore
nel tuo petto. Odore
di cipolla sulle labbra,
profumo di muschio
nel tuo cuore. Partenze
ed arrivi un'unica gioia:
dal Tempio umano
dell'Amato, ai cuori
umani degli amanti.

SHAYKH ŠÁDIQ

Bologna 1° febbraio 1999

Shaykh Šádiq
il tuo Amato
non volle
lasciarti morire
su un comodo
letto. Decretò che
tu Lo inseguissi
a Mosul e, scalzo
a capo scoperto
solo su quella
piana desolata,
ti venne incontro
in mano una coppa
d'acqua cristallina
temperata alla fonte
di canfora.* E tu
gioioso la vuotasti.

ZAYNU'L-‘ÁBIDÍN

Bologna, 1° febbraio 1999

Non s'è compiuto sulla terra
quel tuo viaggio.
Il mare che hai raggiunto
non è quello che ribolle
sotto le mura della *Città*
Cremisi.* Il tuo corpo
non ha retto le fatiche
del cammino. Ma quando
si chiusero per sempre
i tuoi occhi a questa vita,
il tuo Amato ti venne
incontro senza veli
e la luce dell'unione
illuminò il tuo cuore
innamorato. Non l'hai
più lasciata quella fulgida
Presenza. Là, ora vivi
nella gioia, devoto e sincero,
fedele e immacolato.

HÁJÍ JA' FAR E I SUOI FRATELLI

Bologna, 3 febbraio 1999

*Eravate tre fratelli di Tabríz
tre aquile in volo tre stelle
della Fede palpitanti
di luce d'amor di Dio.**

Hájí Hasan, quale follia
d'amore t'ha sconvolto?
Perché danzavi, cantando

melodie *shahnáz*?* T'hanno
condotto in estasi nel giardino
solitario e lì, il corpo dilaniato,
hanno nascosto sottoterra.
Ma la tua anima piacente e
piaciuta* se ne volò nel cielo.

Ḥájí Muḥammad Ja'far,
quale follia d'amore
t'ha sconvolto? Attentare
alla tua vita per seguire
un Esule in esilio. L'amore
guarì quella ferita, il desiderio
d'esilio fu esaudito. Dov'era
il tuo cuore quella notte,
sul tetto del caravanserraglio?
La mattina ti trovarono riverso
sulla terra senza vita. Il tuo
esilio era finito.

Ḥájí Taqí, silenzio
personificato, ora che i tuoi
fratelli, compagni di
gioiose giornate, t'hanno
lasciato solo sulla terra,
sempre seduto nella
tua stanzetta. Alfine anche
tu, come Muḥammad Ja'far,
ti sei involato da quel tetto,
a raggiungere il suo abbraccio
e quello dell'Amato.

NON È MAI SOLO

Bologna, 10 febbraio 1999

Non è mai solo
chi ha un amico
anche lontano.
L'amore è suo
fedele compagno.

E se la terra
è coperta
da coltri di neve
son sempre fioriti
i prati del cuore.

Il calore del suo
pensiero d'amore
vince ogni gelo
dell'*insistente io*.*

‘ABDU’LLÁH DI BAGDAD

Bologna, 12 febbraio 1999

Amico della gioia
la tua sete d'ebbrezza
è oggi appagata
il vino che bevi, oggi,
non ti toglie il senno
per darti la saggezza
ti chiude gli occhi al mondo
e te li apre alla Bellezza
Più Palese. Sono agapi
oggi le tue feste. Le belle
dagli occhi di cerbiatta
che tu inviti oggi sono
le virtù del tuo Signore.
Infranti i ceppi di ferro
arrugginito, è avvinto
oggi il tuo cuore
dalle dorate catene
della fedeltà.

LA TUA VOCE

Bologna, 21 febbraio 1999

Ieri, su quella panchina,
non ero seduto in solitudine,
parola vuota per me, ormai,
sempre scortato dal mio ricordo
di te, e dal tuo di me. Non più
né “qui”, né “là” per me, ora che
il tuo ricordo è costante presenza

nel mio cuore e il mio nel tuo.
Non più per me, ora, “adesso”, “dopo”,
o “prima”, solo un perenne “adesso”.
L’unico spazio che conosco ormai
è l’infinita distesa dell’Oltrespazio,
dove accettai l’offerta di un nuovo
amore sconosciuto. L’unico tempo che
conosco oggi, è l’“adesso” della Presenza
dell’Amato, Che intravidi allor che
ricevetti quello splendido dono d’amore.

Mi fu così concesso di amare l’attimo
di azioni e gesta costantemente ripetute,
poco prima insensate. Per te, in questa
terra riconosco una gradita patria.
Qui trovo il paradiso a causa della
tua presenza. Qualunque cosa faccia,
ora la faccio per compiacere te, e con te
Colui Che è l’Amato di tutti i cuori.

I campi delle battaglie che combatto
per la Sua Causa sono ora pergole
di bellezza. Non so che cosa sia la gioia,
che cosa il dolore. Chiusi occhi ed orecchie,
svuotati la mente e il cuore, solo la mia voce
si leva per pronunciare le tue lodi. No,
anche quella tace. Soltanto la tua voce
resta e dice – Amore, amore, amore.

TORNA SUL POLSO DEL TUO RE

Piacenza, 1° aprile 1999

Vola via, uccello dell'anima
dalle desolate plaghe
del tempo e dello spazio.

Se sei piccolo passero vivi
in umiltà totale la grigia
mediocrità delle tue giornate

Forse alla fine di quelle notti
sconsolate la Bellezza dell'Amato
ti apparirà senza più veli.

Se sei colomba, cerca il dolce
nido che lo Sposo t'ha disposto
sulla verde altura della fedeltà.

Se sei usignolo, va', cerca la Rosa,
e nella tepida notte di maggio
cantale la tua canzone.

Se sei falcone, esci da questa
gabbia dorata dove la vecchia
megera della vita t'ha rinchiuso

E torna sul polso del tuo amato Re.*

THOMAS E LA LUCE

Bologna-Alessandria, 30 maggio 1999

St. Michael Langau. Pensava di poter salvare tutti, e quando ha visto le fiamme è sceso veloce dalla cabina del camion, è corso verso il telefono di emergenza... c'era il fuoco, c'era il fumo, c'era un odore pazzesco, ma lui era un ragazzone forte. E invece Thomas, 27 anni, autista di Tir, non ce l'ha fatta. È lui il primo – e fino ad ora l'unico morto accertato di questa nuova tragedia in un tunnel.

Cinzia Sasso

No, non t'è costato
la vita, quel tuo gesto.
Davanti a quelle fiamme
ha prevalso il senso
del dovere. La paura
di quel fuoco accantonata,
il tuo è stato un estremo
atto di lealtà verso il pegno
a te affidato. La tua giovane
esistenza s'è interrotta sulla terra

e il tuo spirito esterrefatto
s'è trovato di colpo
nella luce. Non credevi
vi fosse altro dopo questa
vita. Tutto quello che sapevi
era del tuo lavoro,
dei tuoi giovani istinti
che premevano tutti
sulla terra. Dormiva
pesantemente quel tuo cuore
che tu credevi ribollente
davanti a moderni gladiatori
eroi delle tue brevi giornate
o in ambigui bagliori
di chiassose discoteche.

Ora sì, ora conosci
il sapore dell'amore.
Lo vedi lì davanti.
È tutto luce
e ti accoglie
in ben più tenere
braccia di quelle
che conobbero i sussulti
del tuo corpo adolescente.
Non credi ancora che sia
vero. Sì, eri nato
nel *secolo di luce**
ed eri vissuto sempre
al buio. Ma ora quella
luce di misericordia
ti attrae verso di sé, senza
possibilità di un tuo
rifiuto. Ti comprende
pur nella tua tacita

acquiescenza. Ti perdona
come tu avevi spesso
fatto a chi ti aveva
fatto torto. E quei tuoi
spontanei gesti di umana
solidarietà e il tuo senso
di giustizia e di dovere
bastano, con tua grande
meraviglia, a farti varcare
assieme alla cortina di fumo
e fiamme che s'abbatte
sul tuo corpo intimorito,
anche il *muro d'ombra*
che t'aveva sempre
circondato. E per te
ormai non c'è che luce.

LUCCIOLE

Casalecchio (Bologna), Parco della Chiusa, 6 giugno 1999

Tenere
luccicanti
nella notte
ammiccano
fra i cespugli
in mezzo agli alberi
intenso palpito
di trepidante amore
mentre il buio
incalza attorno
volano qua e là
in silenziosa
intesa.
Non è diverso
il palpito
del mio cuore,
un breve
intenso
chiarore
per dirti:
ecco mi
sono con te.

SUL FAR DELLA SERA

San Marino-Bologna, 23 giugno 1999

Sul far di una sera di rosa
e d'arancio una nube
a nord est protendeva
soffici braccia, il colore
della nera perla del mio
cuore. Oh la tenerezza
di quell'abbraccio! dolcezza
nel cuore! malinconia
nel petto! incertezza di un altro
incontro. All'implorante cuore
giunse una risposta: «China la
testa sottomesso al tuo Signore».

UNA BIONDA CHITARRA DA LONTANO

Bologna, 24 giugno 1999

Se oggi ti pesa il cuore,
riempilo del mio amore.
Diverrà leggero. Ascolta.
una bionda chitarra suona
nella città lontana.

UN AMORE COSÌ GRANDE

Bologna, 24 giugno 1999

Desidero un amore così grande
che trascenda i limiti dell'uomo
e della terra, un amore che ci unisca
entrambi a tutti gli altri in un unico
amoroso abbraccio. Non rifuggirò
frattanto la stringente angoscia
della lontananza. È il più prezioso
dono del Diletto, e come tale
da lui l'accetto. Purch' Egli
accolga ogni dolente palpito
dei nostri cuori trepidanti
come un'offerta ai suoi piedi
e una preghiera che Lui riversi
la sua trasfigurante grazia
sulle nostre anime indigenti.

SPERANZE INFRANTE

Bologna, 25 giugno 1999

Nella notte insonne chiesi
all'Amato: «Perché quelle
speranze non richieste date
e poi subito negate? Vuoi
giocar coi nostri cuori?»
Fu risposto: «Il Mio Volere
muta istante per istante,
secondo le Mie vie. A voi
accoglierlo istante per istante,
nelle vostre. E chi imparerà
quest'abbandono, il suo volere
si appagherà nel Mio».

ATTESA. II

Bologna, 26 giugno 1999

*Godi al momento. Non rimase Adamo
Più di un istante nella sua dimora.*

Háfiz

Un anno, dodici mesi,
365 giorni, 8760 ore,
525.600 minuti,
31.536.000 secondi,
una serie d'infiniti istanti.
Un solo modo per colmare
il salto: vivere ogni istante
in tutte le esigenze ed opportunità.
Non sarà più cammino verso
la morte, la strada del tempo,
ma sottile ponte verso i regni
dell'Oltrespazio, dove le anime
sempre vivono tutte riunite
alla Sua presenza e dove
in ciascuno di quest'infiniti
istanti ci ritroveremo anche
noi riuniti nell'eterna gioia
dell'adempimento.

ANCHE LE MARGHERITE GIALLE

Anzola Emilia, 1° luglio 1999

Anche le margherite
gialle questa mattina
mi parlano del tuo
affetto. Mi dicono:
«Ovunque il tuo amore
sia, il suo sorriso, ora,
è anche per te».

QUESTA MATTINA LA MUSA

Anzola Emilia, 1° luglio 1999

Questa mattina
la Musa mi è stata
vicina. Alla prima
poesia che m'ha dato,
le ho sorriso riconoscente,
alla seconda ho gioito,
alla terza, sono corso
da te.

SUL RIENZA

Villabassa (Bolzano), 2 luglio 1999

Vorrei essere

pietra dilavata
dalle acque
scroscianti
della Parola di Dio

erba frusciante
alla carezza
delle brezze muschiate
della Veste di Dio

fiore di campo
appena dischiuso
ai raggi di sole
dell'Amore di Dio

larice svettante
ormai consolidato
dai corroboranti venti
delle prove di Dio

Vorrei essere

qui e ora come son io
ad ammirare nello specchio
di tutte le cose le tralucanti
forme della Bellezza di Dio.

BAMBINI

Villabassa (Bolzano), 3 luglio 1999

Figli d'Isacco e d'Ismaele
imparano assieme
arabo e israeliano.
Leggono le antiche
storie dei Libri.
Nell'unificante luce
della Parola divina
invocano assieme
Alláh e Yahve
in un luogo prescelto
perché vi albeggi
la menzione di Dio.
Nel silenzio dei cuori
scoprono un grande
segreto: Lo si chiami
Yahve, oppure Alláh,
a Lui appartengono
*i Nomi Più Belli.** Sì,
l'avevan sempre saputo
Ismaele ed Isacco
erano entrambi figli
di Abramo. Quei nipoti
d'Abramo giocano ora
spensierati come tutti
i bambini del mondo
ben felici di potersi
amare, come molti
avevano detto
che non potevano,
non dovevano, fare.

LE DUE AQUILE

Dobbiaco (Bolzano), 3 luglio 1999

A Gianni Ballerio (1943-2001)

Non soffermarti [altrove] che sul monte della fedeltà.

Bahá'u'lláh

In spiraliforme ascesa
si librano alte sui picchi
dei monti della fedeltà.
Scivolano l'una accanto
all'altra ora allontanandosi
ora avvicinandosi fino
a sfiorarsi in felice intesa.
Voleremo mai assieme
come loro nei cieli
dell'Amor di Dio? Godremo
mai anche noi la gioia
di quella perfetta libertà?

Verrà anche il momento
in cui il richiamo dell'Amato
si farà pressante. Sii certo,
in quell'ora Gli chiederò
di portarci il Suo profumo,
in attesa di quel giorno
in cui anche noi felici
ci libreremo assieme
in un maestoso cielo
attorno agli alti picchi
dei monti della fedeltà.

CHI SONO? II

Villabassa (Bolzano), 4 luglio 1999

Noi siàn le triste penne isbigotite
Guido Cavalcanti

Sono uno come tanti altri cui è stata data
una *penna isbigotita** perché scrivesse parole
di luce e di bellezza sulla tavola del cuore,

cui è stato dato un petto
appassionato, perché la sua passione
gl'insegnasse l'amore dell'Amato,

cui è stato dato un cuore
titubante, perché le pene d'amore
gl'insegnassero la fermezza,

cui è stata data una natura
reticente, perché l'amore
gl'insegnasse a sentirsi unito agli altri,

cui è stato dato temperamento
impaziente, perché le delusioni
d'amore gl'insegnassero la pazienza,

cui è stata data una mente
indolente, perché il suo anelito
d'amore gl'insegnasse l'operosità,

cui è stata data un'anima
paurosa, perché la sua passione
d'amore gl'insegnasse il coraggio.

Ma quale è stato dunque
il più bel dono
che mi è stato fatto?

Un bisogno d'amore così grande
che per appagarlo dovessi
affrontare e vincere mille battaglie.

L'ESSENZA DI NARDO

Bologna, 8 luglio 1999

*...giunse una donna con un vasetto d'alabastro, pieno
di olio profumato di nardo genuino di gran valore;
ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo
capo.*

Marco

Da quella fiala
di nardo assieme
al profumo di te
che me l'hai donata
respiro densi odori
di acque stagnanti.
La diga di un "no"
le aveva arrestate.
I tuoi "sì" le hanno
fatte ancora fluire.
Non esalano più, ora,
odore di stantio, ma
profumo del balsamo
della Maddalena, versato
sui piedi dell'Amato.

MEMORIA. II

Bentivoglio (Bologna), 9 luglio 1999

Piovono raggi dorati su biondi
campi di grano falciato
luci della memoria su fatti
e pensieri di giorni trascorsi.

Il cielo soffice ovatta di perla,
il cuore morbida alcova di ricordi,
i campi già messe per il nostro pane,
già inoltrata la vita verso i suoi frutti.

Memoria, filo che leghi
giornate trascorse e presenti.

Se tu ci lasci, che cosa mai sarà
della seduzione dell'attimo fuggente?
Sei tu che lo avvalori. E intanto
lo leghi all'effimerità del tempo.

Noi vi vorremmo cogliere
tutti, qui, ora, attimi fuggenti
di cui s'è intessuta la tela
arabescata della nostra vita.

Ma se vi abbandonassimo
per sempre all'oblio l'oggi
forse diverrebbe eterno.

ÖRESUND

Malmö, 12 luglio 1999

Accosciato
sotto il tiglio
ai piedi della bella
che si espone –
le sue discinte
forme accese
nel tuo corpo
inverecondo –
tu insuffli nella
tua boccina vampe
di passione. E
subito zampilla
un fresco getto
d'acque feconde
nella calura estiva.*

SOGNO D'UNA NOTTE D'UNA SCUOLA ESTIVA

Höör (Svezia), 15 luglio 1999, mezzanotte

Agli amici bahá'í svedesi

Che cosa sia stato non so. Forse
la camminata notturna nel bosco
di Stenskogen, di tappa in tappa
con la guida delle torce accese
nelle mani e nei cuori degli amici.
O il tranquillo tepore di quella
piccola conca misteriosamente
rischiarata da cento candele
scintillanti, dopo il freddo
della notte estiva della Scandinavia.
O quelle voci d'angelo
che cantavano su quello squarcio
di cielo grigio appena illuminato
nell'oscurità degli alberi
della foresta e il bianco aroma
dei fiori del caprifoglio. No,
non solo questo ha fatto battere
il mio cuore. Sono stati loro
coi loro sorrisi silenziosi
e le mani strette alle mie
che mi hanno subito portato
là dove l'anima anela restare.

DA NOTTI IN ALBE

Bologna, 31 maggio 2000

Ogni giorno della mia vita
è notte, notte fonda prima
che albeggi. E il giorno dopo
è luminoso meriggio, troppo
presto incalzato da un'altra
notte, notte fonda prima
che albeggi. E da notti
in albe, da albe in notti
le notti che scendono
fan sempre più buio
e i giorni che albeggiano
sempre più luce. Brevi
notti dell'io, lunghi giorni
dell'anima sempre più desta
ai Suoi dolci richiami.

DICIASSETTE ORE

Bologna, 3 giugno 2000

Diciassette ore è tutto ciò che
il tempo ha voluto accordarci.
All'aeroporto, un'ora per incontrarci,
un'ora a te per spiegarmi, un'ora
a me per capire, un'ora
per dolercene assieme, un'ora
per entrambi accettare, un'ora
per immaginare tutte le cose
che ci aspettavano assieme,
un'ora per farle, un'ora
per ricordare ore felici
trascorse, un'ora per progettarne
altre, un'ora per parlare
di un anno di crisi e vittorie,
un'ora per dare e ricevere
rassicurazione, un'ora per capire
che cosa sia il destino, un'ora
per ascoltare i silenzi di Pärt,
un'ora per mangiare, un'ora
per dormire, un'ora per prendere
e dare congedo all'aeroporto.
Diciassette ore è tutto ciò che
il tempo ha voluto accordarci
per ora. Sono rimaste due ore
per completare un intero
váhid.* Un'ora per me
per scriverti queste parole,
per te per distaccarti da me,
un'ora per fare entrambi
ritorno alla vita che aspetta
con le sue molte pressanti richieste.

AFFIDARSI SOTTOMESSI

Bologna, 3 giugno 2000

Affidarsi sottomessi
al Suo volere, che amorevole
controlla le nostre più inattese
strade, abbandonarsi alla risacca
della vita, lasciarsi dolcemente
trasportare dal rollio dell'oceano
tranquillo del Suo amore,
liberi da inceppanti sargassi
di passioni e desideri, impervi
alle insidie dei gorgi del destino,
sempre sorretti dal levitante
sostegno della fede
nel Suo antico Patto, giorno
dopo giorno rinnovato.

IL PONTE DELL'AMICIZIA

Riccione, 10 giugno 2000

*A tutti i miei amici asmarini**e con le braccia serrate al tuo collo
ti bacerò il volto ridente e gli occhi.**Ora fra tutti gli uomini felici
chi c'è più lieto di me o più felice?*

Catullo

Ho ritrovato oggi gli amici
della giovinezza. Un tempo
armoniosi visi, vivaci
occhi trasparenti, agili
membra ben tornite, oggi
corpi segnati dall'età. Ma

fra le insidie del lento
consumarsi dei giorni
intatta trascorre l'amicizia
e il suo calore subito riapre
gli occhi disavvezzi sui cuori
degli amici ritrovati.
Si appianano le rughe,
i corpi appesantiti
si snelliscono, lo sguardo
trapassa la polvere
degli anni, ritorna
la gioia dell'incontro:
ammirare l'armonia
di un viso, ricambiare
la trasparenza di uno sguardo,
camminare fianco
a fianco, parlare delle
mille cose inutili
che allietano i cuori
dei ragazzi. Rifioriscono
immutate le lontane
gioie della gioventù.

NOTE

- 10.1 Gentile pensiero...: Dante, *Vita nuova* 38, 8; questo esergo vuole riportare il lettore alle seguenti parole di Dante: «E pensando io acciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire a molti li quali erano famosi trovatori in quel tempo: e con ciò fosse cosa che io avessi già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima, propuosi di fare uno sonetto, nel quale io salutasse tutti li fedeli d'Amore...» (ivi 3, 9).
- 10.3 Annegato
Vedi TF 30-4.
- 10.5 La notte di Šidq-‘Alí
Vedi TF 34-6.
O fresca notte di rose / e di profumi: «Nella caserma, Bahá’u’lláh scelse una notte speciale e la dedicò a Darvīsh Šidq-‘Alí. Scrisse che ogni anno, in quella notte, i dervisci approntassero un luogo d’incontro, che fosse in un giardino di fiori, e vi si riunissero per menzionare Iddio» (TF 35).
- 10.7 Jináb-i-Muníb
Vedi TF 133-6.
Áqá: «maestro», uno dei titoli di ‘Abdu’l-Bahá.
Howdah: la portantina coperta abitualmente portata da un cammello, un cavallo o un mulo, usata ai tempi di Bahá’u’lláh come mezzo di trasporto per persone di riguardo.
- 10.11 Nera perla
cigno: secondo la tradizione indo-musulmana, il cigno si nutre di perle, che pesca nel mare profondo, disdegnando le acque basse e limacciose, come il mistico che schiva le acque salmastre del mondo.

- 10.13 Shaykh ‘Alí Akbar-i-Mázgání
Vedi TF 96-7.
- 10.17 Gabrielle De Sacy
Gabrielle De Sacy (1903-1998): figlia postuma dell’eminente bahá’í francese di origine siriana Gabriel De Sacy (1858-1903).
- 10.21 La Luna e la Stella
La falce di Luna / e la Stella del mattino: Bahíyyih Khánum disse del Fratello trapassato da meno di un anno «Quella Luna scintillante è ora nascosta dietro le nuvole della vita eterna» (BK 149, n. 41) e Shoghi Effendi scrisse della zia, da poco scomparsa, «Nel cielo del distacco, ella brillava bella e luminosa come la Stella del Mattino...» (ivi 27, n. 5).
- 10.23 E resta intatto il Sinai
biasimatici: Vedi “Ritorni poesia” 5.8, nota “piacente e piaciuto”.
- 10.23 Sinai
Non mi vedrai: le storie coraniche raccontano che quando Mosè incontrò Dio sul Sinai Gli chiese di mostrargli il Suo volto. Dio Gli rispose: «No, non potrai mai vedermi (vedi Corano VII, 143). I mistici hanno assunto il Sinai a simbolo della natura inferiore dell’uomo.
- 10.25 Shaykh Salmán
Vedi TF 12-5.
Gabriele: nell’Islam, il messaggero divino per eccellenza.
- 10.77 Shaykh Sádiq
Vedi TF 40-1.
Canfora: vedi «e bevveranno i pii da una coppa, il cui licore sarà miscelato di canfora» (Corano LXXVI, 5).
- 10.29 Zaynu’l-‘Ábidín
Vedi TF 76-7.
La Città cremisi: ‘Akká, vedi TB 229.

- 10.31 Ḥájí Ja'far e i suoi fratelli
Vedi TF 113-6.
prima quartina: TF 113.
Shahnáz: modo classico della musica tradizionale araba.
Anima piacente e / piaciuta: vedi "Ritorni poesia" 5.8.
- 10.35 Non è mai solo
Insistente io: vedi "Dammi la coppa" 9.3.
- 10.37 'Abdu'lláh di Bagdad
Vedi TF 119-20.
- 10.43 Torna sul polso del tuo Re
Per la leggenda del falco e del re, vedi Rúmí, *Mathnawí* II, 238-40, versi 323-51; IV, 417-9, versi 2629-57.
- 10.45 Thomas e la luce
Cinzia Sasso, «L'inferno in fotocopia» 10.
secolo di luce: vedi "Natura ordinatrice" 6.30.
muro d'ombra: Ungaretti, *Vita*¹⁹⁹² 158, «La madre», v. 2.
- 10.55 Una bionda chitarra da lontano
Ascoltando il chitarrista Leszek Rojsza suonare Isaac Albeniz, *Suite Española*, «Asturias, leyenda».
- 10.59 Attesa. II
Godi al momento...: Ḥáfiz, in Mutahharî, *Gnosi e sufismo* 100.
- 10.65 Bambini
A Lui appartengono / i Nomi Più Belli: Corano XVII, 110.
- 10.67 Le due aquile
non soffermarti...: PCP, n. 1.
Gianni Ballerio (15 febbraio 1943 - 13 dicembre 2001), eminente bahá'í italiano, per lunghi anni alto funzionario della Bahá'í International Community; vedi «Gianni Ballerio».

- 10.69 Chi sono? II
Noi siàn le triste penne isbigotite, Cavalcanti, in *Poeti del Duecento* 511, XVIII [xxxiv], 1.
- 10.73 L'essenza di nardo
...giunse una donna...: Marco XIV, 3.
- 10.77 Öresund
Davanti a «Öresund» (1934), scultura di Gerhard Henning, per la fontana di Gustav Adolf Torg a Malmö.
- 10.83 Diciassette ore
Ascoltando Arvo Pärt, *Fratres*, per violino, orchestra d'archi e percussione.
Váhid: in arabo «unità, uno, unico», nel calendario bahá'í unità di tempo della durata di diciannove anni.
- 10.87 Il ponte dell'amicizia
e con le braccia: Catullo, «...adplicansque collum / iocundum os oculosque suaviabor. / O quantumst hominum beatiorum, / quid me lætius est beatiusve?», *Catulli Veronensis Carmina*, carme 9, versi 9-12; traduzione italiana, in Quasimodo, *Poesie* 750, n. IV, versi 9-12.

INDICE

Annegato	10.3
La notte di Šidq-‘Alí	10.4
Jináb-i-Muníb	10.5
Nera perla	10.7
<u>Šhaykh</u> ‘Alí Akbar-i-Mázgání	10.8
Vita mia, placide acque	10.9
Gabrielle De Sacy	10.10
La Luna e la Stella	10.12
Sinai	10.13
<u>Šhaykh</u> Salmán	10.14
<u>Šhaykh</u> Šádiq	10.15
Zaynu’l-‘Abidín	10.16
Hájí Ja‘far e i suoi fratelli	10.17
Non è mai solo	10.19
‘Abdu’lláh di Bagdad	10.20
La tua voce	10.21
Torna sul polso del tuo Re	10.23
Thomas e la luce	10.24
Lucciole	10.27
Sul far della sera	10.28
Una bionda chitarra	10.29
Un amore così grande	10.29
Speranze infrante	10.30
Attesa. II	10.31
Anche le margherite gialle	10.32
Questa mattina la Musa	10.32
Sul Rienza	10.33
Bambini	10.34
Le due aquile	10.35
Chi sono? II	10.36
L’essenza di nardo	10.38
Memoria. II	10.39
Öresund	10.40
Sogno d’una notte d’una scuola estiva	10.41

Da notti in albe	10.42
Diciassette ore	10.43
Affidarsi sottomessi	10.44
Il ponte dell'amicizia	10.45